

Il beato Nicolao della Flüe

Autor(en): **Luminati, Alfredo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **15 (1945-1946)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-15438>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il beato Nicolao della Flüe

DON ALFREDO LUMINATI

II.

La gara

*Traverso al lago in tempesta
colle missive diverse
di cui non hanno contezza
che al crepitar della fiamma.*

*Ribolle improvvisa gara
chi avrà per primo risposta,
che non intralci quell'altro
perchè il tuo sì, è il mio no.*

*Che monta? Il provvido atleta
ha già riposto loracolo,
perchè il bene comune
non è faccenda di un giorno.*

*Rimanda i messi concordi,
non più con fare affrettato...
Il ponte fatto da Dio
la riluttanza sventò.*

*„Chi ama la patria, vi resti!
se la vuol salva, se sua „
Le compagnie di ventura
il re dei Franchi non ebbe.*

La candela

*Solo le sale dei principi
negli sfarzosi doppiieri
recano simili ceri,
ovvero i forti manieri
dei castellani da noi,*

*oppure gli altar delle chiese...
Gran briga il vescovo prese,
inutil fece le spese,
cosa che non va per me.*

*Resta la grossa candela
nell'angolo, e la sequela
dei mocchi solo cela
dirada tenebre al Ranft.*

*Ma poi una sera nel bosco
— così tra il chiaro ed il fosco —
la reca e... rinviene un losco
doppiere che si confà;
ma ancora accende il lucignolo!
va meglio codesto mignolo!
parrebbe strano comignolo
al rigor di povertà.*

*Ma è per il re delle genti!
orsù, che dunque paventi?
vuoi forse non più frequenti
te, in dolce intimità?*

*Quasi riscosso all'offesa
la gioia intensa palesa
chè troppo a lungo gli pesa:
l'accende la carità,
e brucia, brucia silente
nella preghiera rovente
mentre l'Altissimo assente
e le sue grazie gli dà.*

*Ed ei non s'avvede punto
che il cereo è quasi consunto.
„Luce, o luce, disgiunto
da te non lasciarmi ognor“.*

*Quindi nell'ultimo anelo
alla regina del cielo
lo porta in candido zelo
nella cappella, all'altar:*

*„Tu ci hai portato la luce
che dal tuo braccio riluce,
madre, e sempre traluce
e non tramonta mai più“.*

Il calabrone sciancato

*Rovina e malanno. Le croci
gli piombano addosso veloci...
che pene che sussulti atroci...
di Dio esse sono le voci.*

*Già sento: la lena mi è doma!
La casa non visto abbandona...
quand'ecco solenne gli suona
la voce che cerca e perdona:
il tisico lieto ed afflitto,
il tisico non derelitto
ricorda di un giorno il conflitto
ricorda che: non ha il diritto.*

*Fuggire? da prode lasciare
il mondo? ma questo è trionfare!
fuggire, da vile agognare
alla quiete? questo è mancare!
Attento il beato al cordoglio,
attento, rimuove lo scoglio:
la vita, la patria son foglio
di eterno soave germoglio
di grata e conscia servitù
che è principio d'ogni virtù.
„Or dunque non lo farai tu?
or dunque che aspetti quaggiù?
vedi: il calabrone sciancato
a monito e esempio ti è dato;
vedi: dai suoi in fretta è tornato...
corri, deh, corri a perdifiato!...”*

Il fiorino d'oro

*Fare una casa al Signore
la cosa che mi sta a cuore.
Anni di lunghi lavori,
anni di lunghi sudori.*

*Ma non ci sono più scorte
chiuse son tutte le porte:
le maestranze allibite
e quasi c'era una lite.*

*Ritenteremo la prova
— costanza vecchia e nuova —
di casa in casa ne andremo
e col tuo aiuto vedremo.*

*„Andate dall'eremita!
lunga esperienza ci addita
che assiste tutti e ognuno
e non rimanda veruno”.*

*“Per voi un fiorino d'oro!
la casa di Dio... il decoro...
Lo posi sotto di un sasso
che non si scordi il trapasso:*

*deve andar di mano in mano
deve andar lontan lontano...
dare è quanto ci fa ricchi...
dare moltiplica i chicchi.*

*Nello scevrarsi di loro
posseggon vero tesoro”.
Chiesa finita così
sussiste ai nostri dì.*

Ombre raccapriccianti

*Un diffamar perverso,
l'invidia che ci fa avverso
l'odio tenace, converso,
povero scoltetto perso!*

*Si paragona a Pilato...
lavò le man nel peccato...
è ver: mi son discolpato
e ancor son magistrato.*

*Ma sopravvien la pazzia...
gli spettri, la fantasia
laceran come unarpia
un'anima mite e pia.*

*Gesù, che sforzo superno
combatter codesto inferno,
cui si concentrano a perno
gli atti col lor ritmo alterno!*

*„ Meritan sol gli innocenti
subire tali tormenti.
Un dì il Signore contenti
li farà di tai lamenti.*

*Che onor soffrir senza tregua,
soffrir per gli altri alla stregua
ognor di Colui che dilegua
il male e i mortal ne adegua!“*

*Ma non ci è dato comprendere
ciò, e non ci è dato di rendere
plausibil mai e di difendere...
Sta al nostro spirito d'apprendere.*

L'ultimo bordone

*„ Nonno, ci vuole un bastone!
ed io te lo porto dal bosco“.
e il frugol parte all'impresa
col senno della sua età.*

*„ Due volte la mia statura
è quanto gli abbisogna.
Il nonno s'è lungo e magro
che compassione mi fà!*

*Mi piace il nonno diletto,
come mi accolse benigno!
avevo un certo tremore...
ma come mi salutò!*

*Ci vuole un bastone per lui,
ha l'andatura s'è stanca...
oh! saprò fare per bene
sarà contento di me.“*

*E va allontanando i fronzoli
e va lisciando la scorza;
cura affettuosa infantile
che da natura sortì.*

*Accetta il nonno il bastone
e se ne serve per poco...
Corrado allor lo nasconde
per ritenerlo per sè.*

*Rammenta il detto del nonno...
e stato baston del popolo
colla piaga dolorosa
per l'eremo suo partì.*